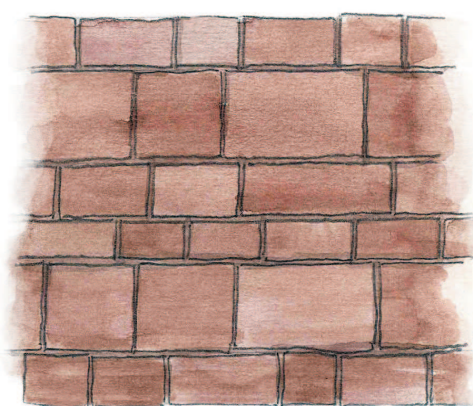
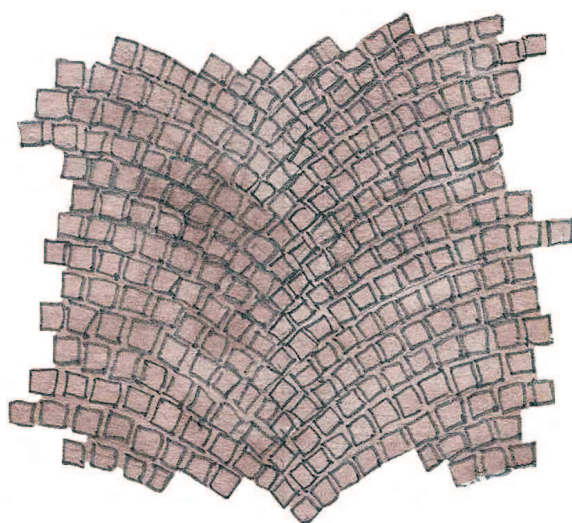
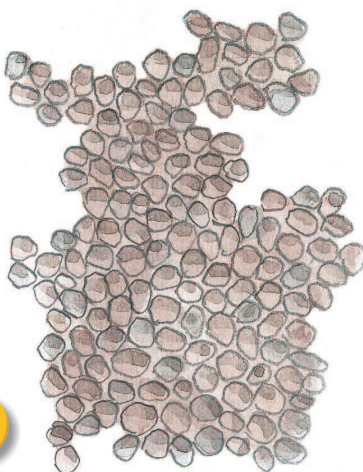
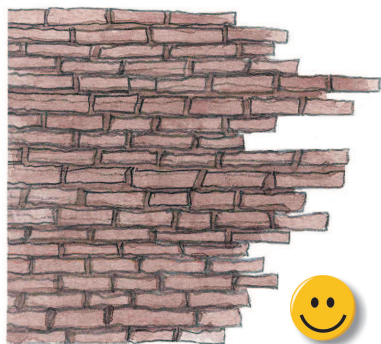


**FIG. 2 - PIASTRELLE DI PORFIDO****FIG. 1 - CUBETTI DI PORFIDO****FIG. 3 - SMOLERI DI PORFIDO****FIG. 4 - ACCIOTTOLATO****FIG. 5 - CALCESTRUZZO DISATTIVATO
CON GHIAIA A VISTA****Elementi di caratterizzazione**

Le pertinenze degli edifici rurali non erano tradizionalmente pavimentate, come in tutto il Trentino. Spazi di manovra e aie erano in terra battuta, solo in qualche caso acciottolati. Nei centri urbani di fondovalle, le pertinenze di edifici pubblici o commerciali più importanti erano generalmente pavimentate con ciottoli, mentre quelle degli edifici privati rimanevano prive di pavimentazione, o parzialmente acciottolate nel caso di edifici più ricchi o aristocratici. E' quindi assente una specifica caratterizzazione riferita alla pavimentazione degli spazi esterni agli edifici.

Alterazioni

Più che di alterazioni si può parlare riferendosi a certe recenti operazioni di interventi di pavimentazione incongrui rispetto alle generali caratteristiche architettoniche di edifici, borghi e paesi. La produzione e commercializzazione a basso prezzo, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, di prefabbricati in calcestruzzo quali formelle, grigliati e piastre, ne ha favorito l'uso per la pavimentazione o ripavimentazione di cortili, rampe, marciapiedi. Più di recente, sul mercato vengono proposti prodotti prefabbricati che ne imitano altri: piastre che imitano i cubetti di porfido o lastre lapidee ad opera incerta, formelle che scimmiettano acciottolati o selciati, piastrelle con improbabili colorazioni per mascherarne l'origine "povera", cordonetti stampati a motivi floreali. Proprio l'uso per fortuna non ancora generalizzato di questi ultimi prodotti rischia di dare alle superfici nelle quali vengono utilizzati, un aspetto artificioso e chiaramente inappropriato.

Suggerimenti

Per la pavimentazione di superfici di pertinenza di edifici oggetto di interventi di recupero, sarebbe opportuno adottare materiali lapidei quali il porfido, nelle sue classiche configurazioni a cubetti, lastre, piastrelle o smoleri (FIGG. 1, 2, 3), oppure riproporre il classico acciottolato policromo nelle varie pezzature (FIG. 4) che, in alternativa e per ovviare alla sua irregolarità che ne rende difficoltoso l'uso pedonale, può essere realizzato anche in forma "tranciata"; in questo caso si ottiene una pavimentazione che dell'acciottolato conserva l'aspetto materico e cromatico, senza mantenerne i difetti. Qualora vi si opponessero questioni economiche, piuttosto che utilizzare materiali prefabbricati in cemento nella loro forma "pseud", è preferibile l'impiego di formelle classiche rettangolari in cemento colore naturale, oppure la sistemazione e modellazione delle superfici a macadam con riporto di ghiaio lavato, o addirittura l'adozione di pavimentazioni architettoniche in calcestruzzo disattivato con inerte a vista (FIG. 5), che per matericità e colorazione naturale (dipendente dall'inerte utilizzato) ben si adattano alle operazioni di recupero edilizio improntate a sobrietà.